

PALERMO. La vicenda emersa a «Ditelo a Rgs». In alcuni casi si tratta di falsa o errata dichiarazione, in altri di smarrimento del titolo di studio

«Non hanno la licenza elementare» Licenziati dal Comune venti Lsu

Alcuni il titolo di studio non l'hanno mai avuto, benché si tratti solo della licenza elementare, altri non riescono a trovarlo perché la loro scuola è stata chiusa da decenni.

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Hanno dichiarato di avere il titolo di studio, hanno partecipato a una selezione per essere stabilizzati, ma quando il Comune di Palermo ha chiesto la copia cartacea della licenza elementare, non sono stati in grado di produrla e sono stati licenziati. Per una ventina Lsu sembra sfumare così il miraggio del posto fisso, dopo avere lavorato per 12 anni per l'amministrazione di Palazzo delle Aquile. Una vicenda paradossale, di cui si è occupata ieri la trasmissione «Ditelo a Rgs», dando voce a Fabio Signorino, parente di una delle persone licenziate e portavoce di tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni e che da oltre un mese fanno la spola dai locali dell'assessorato al Personale, in via Garibaldi, in attesa di una svolta. Questi ex precari, oggi disoccupati, sono disperati, «non hanno più quei 700 euro che consentiva loro di sopravvivere, si sono visti crollare il mondo addosso» spiega Signorino.

La storia della suocera di Signorino è emblematica. La donna, che oggi ha 58 anni, per dodici anni ha lavorato come ausiliaria e da un anno e mezzo era stata stabilizzata col nuovo contratto, come gli altri 3.300 Lsu che sono entrati a far parte della pianta organica del Comune di Palermo. Un processo di stabilizzazione che è partito nel 2007 e per il quale lo Stato ha sborsato 55 milioni di euro. I precari sono stati assunti con categoria A, B, C o D, in base al titolo di studio posseduto, dalla licenza elementare

alla laurea. La signora, nel presentare la domanda per la selezione, ha dichiarato di aver conseguito la licenza elementare, ma, nel momento in cui il Comune ha avviato i controlli, non è riuscita a presentare il documento cartaceo. «La spiegazione è semplice - chiarisce il genero - mia suocera, dall'età di 4 anni a quella di 15 anni, ha vissuto in un collegio, che oggi non esiste più. Abbiamo cercato questo titolo di studio dappertutto, nelle scuole dove poteva essere stato trasferito l'archivio di quell'istituto, ma non l'abbiamo trovato. E nel dicembre scorso è stata licenziata. Speriamo di riuscire ad avere una certificazione, un documento sostitutivo, ma per il momento mia suocera non può lavorare ed è distrutta».

L'assessore comunale al Personale, Roberto Clemente, conosce bene il problema e ipotizza uno spiraglio per questo sparuto grup-

po di ex Lsu. «Queste persone hanno fatto falsa o errata dichiarazione e abbiamo dovuto procedere al licenziamento - spiega -. Ma ci siamo accorti anche che questo è accaduto con titoli di studi molto bassi, quindi potrebbe trattarsi di un errore fine a se stesso, non di una falsa dichiarazione. Allora, abbiamo chiesto all'ufficio legale dell'Agenzia regionale per l'impiego un parere, visto che questo ente ha competenza sul bacino Lsu». Il consigliere comunale di Italia dei Valori, Salvatore Orlando, è ottimista: «Sono convinto che si potrà trovare una soluzione per questo numero esiguo di persone».

Hanno abbandonato la speranza di eventuale reintegro, invece, i 200 che non hanno potuto avere accesso ai ranghi dell'amministrazione per via di condanne o dell'assenza di validi titoli di studio.

(*ALTU*)



L'assessore al Personale, Roberto Clemente



Il consigliere comunale Salvatore Orlando